

IL SAGGIO. Utet pubblica «Storia di artisti e di bastardi», l'ultima riflessione del famoso critico e storico

Arte, i protagonisti di trent'anni indagati e scavati da Caroli

Da Arcangeli a Mario Schifano, da Morandi a Duchamp un percorso umano e professionale che attraversa la seconda metà del '900 con i personaggi e le mostre

Enrico Gusella

«Così, per i tuoi pochi anni, e per i miei che sono cento, cercherò di dirti la verità; (...) una verità un po' più ricca, la realtà dell'arte moderna nella vita del nostro tempo: la vita vera, intendo, bellezza e guano equamente miscelati come accade nella vita vera». È con queste parole che Flavio Caroli - uno dei più noti e apprezzati storici dell'arte moderna e contemporanea - apre il suo ultimo libro, «Storia di artisti e di bastardi» (Utet, pp. 208 illustrate a colori, 25 euro), rivolgendosi alla sua giovane nipote, aspirante storica dell'arte: quasi un breve programma, una premessa che detta il tono, le intenzioni e il passo di un confronto/incontro a distanza, da cui sortisce un racconto intenso ed entusiasmante, una storia nelle storie dell'arte e dei suoi protagonisti.

Ed è questo atteggiamento intimo e personale, che risulta essere l'elemento forte e seducente del libro di Caroli, il quale entra dentro i personaggi, ne raccoglie le testimonianze, rendendole vitali e penetranti, in modo tale da creare un feedback tra lettore e

autore che, insieme, condividono così la medesima esperienza estetica e letteraria, in un'esperienza personale.

«Storia di artisti e di bastardi», una narrazione che ripercorre gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, in cui per un giovane e appassionato storico dell'arte partecipare attivamente alla scena dell'arte contemporanea era quasi d'obbligo, in «quella brillante società mondana fatta di artisti e mecenati, geni, attrici, stilisti, Biennali e viaggi». Così, di pagina in pagina, Caroli alterna ricordi personali, considerazioni sul nostro presente e singolari lezioni di critica d'arte. E ciò accade tanto narrando del suo primo incontro con Michelangelo Antonioni sul set di «Deserto rosso», sia per il suo maestro Francesco Arcangeli - in Arcangeli, racconta, il mito della «natura» derivava dal suo maestro Roberto Longhi - con cui partì da Bologna la mattina del 28 giugno 1968, perché Arcangeli voleva fargli capire nella carne cos'era stato l'Informale e perché aveva voglia di vedere il suo amico Ennio Morlotti, artista la cui impronta stilistica derivava da Moretto, Romanino, Savoldo, Galgario, Ceruti, ovvero dall'arte

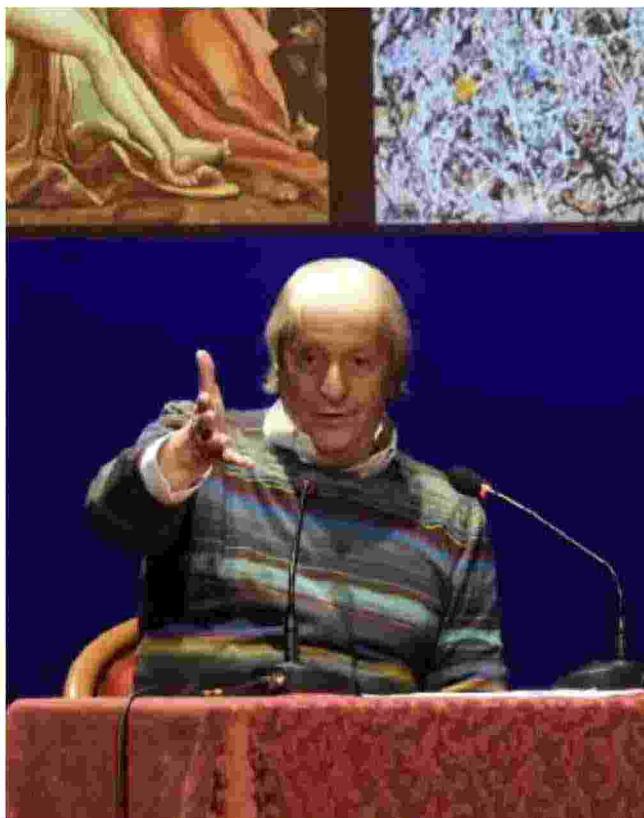
lombarda. Ed è densissima la sequenza di aneddoti e di riferimenti ai diversi artisti. Da Winckelmann a Gino De Dominicis, da Lucio Dalla a l'Arte Povera, passando per Kounellis e Morandi, Missoni e Mario Schifano, Peggy Guggenheim, Jackson Pollock e Marcel Duchamp, Tony Cragg e Julian Schnabel, Lorenzo Lotto, Goya e Fragonard.

Scava e indaga Caroli: tanto nella sofferta e consapevole depressione di Van Gogh, quanto nei dipinti del Guercino, nelle pulsioni di morte di un pasoliniano Andy Warhol, o nella furia di Marina Abramovic. Racconti brevi ma di una intensità straordinaria, attraverso una scrittura in grado di colpire dentro e fuori. Caroli, tra storia e narrazione, crea una continua tensione, tenendo il lettore in attesa di nuovi colpi di scena. Opera sistematicamente su questo doppio canale, tra identità ed emozione ovvero sulla scena di una sublime rappresentazione.

Ma lo storico dell'arte non manca di trattare anche le singole mostre come «Europa-America. L'astrazione determinata. 1960-1976» svoltasi alla Gam di Bologna, con

il «Mare» di Pino Pascali, e con Sol Lewitt, Gianni Colombo, il tedesco Otto Piene protagonista dell'arte programmata, le tele di Castellani e la grande scultura di Robert Morris. E ancora, ecco Burri, Fontana, Yves Klein (con un monocromo blu rarissimo e magico), Richard Serra e, alla fine, con grande entusiasmo afferma: «Fu una mostra bellissima. Luminosa, ariosa, con opere di qualità addirittura assordanti». In una sequenza serrata sono anche «Nuova Immagine» e la corrente «Magico Primario», di cui fu il teorico.

Così, «Storia di artisti e di bastardi» si rivela il suo libro più personale - passaggio quasi obbligato al celebre «Trentasette. Il mistero del genio adolescente», di quei divini fanciulli: Toulouse-Lautrec, Raffaello, Parmigianino, Tancredi, Van Gogh, Watteau, scomparsi alla soglia dei 37 anni - una suggestiva controstoria dell'arte contemporanea, dentro le tante vicende attraversate e nel desiderio a consegnare un'eredità artistica di un'epoca intera, con l'augurio possa esser fatta propria da epigoni e lettori - naturalmente dalla sua giovane nipote - per nuove ed altre entusiasmantenti avventure nel solco dell'arte. ●



Lo storico e critico dell'arte Flávio Caroli, 72 anni

